

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI

Per un anno L. 4.00
semestre L. 2.00
Per l'estero aggiungendo il costo postale

INCHIESTA

ed avvisi in terra e chiara paganti...
di tutte convenienze...
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione: Piazza Patriarcale N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovare la vendita presso l'emporio giornalistico libreria piazza V. E. all'edicoia,
alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

LE SPESE MILITARI E LA CRISI

Non discutete l'esercito! Con questa formula i nostri reazionari sono riusciti finora ad imporre ad un paese povero fino alla miseria, le enormi spese militari che incombono sulla economia pubblica. Ora noi le vogliamo discutere queste spese, vogliamo vedere a quanto ammontino, se sieno tollerabili e proporzionate ai nostri mezzi e come vengano erogate. In nome di quale diritto si potrebbe sottrarre alla discussione pubblica il grave bilancio? Non solo il parlamento e la stampa hanno il diritto, ma si ancora il dovere preciso di farne argomento di studio.

Il merito di avere ridestato l'interesse della pubblica opinione su questo argomento e di avere posta di nuovo sul tappeto l'importante questione spetta agli uomini della sinistra radicale. Essi diedero l'insigne esempio di rifiutare il potere quando non fosse stato garantito che non si sarebbe mai, per nessun pretesto, oltrepassata la somma consolidata di 239 milioni per l'esercito; vale a dire la spesa più elevata che sostiene uno stato europeo in rapporto alla sua ricchezza.

La soluzione della crisi, per cui non fu ammesso il principio propugnato dagli onorevoli Sacchi e Marcora ed essi furono esclusi dal gabinetto, fu anticostituzionale, e la diciamo ben alto questa nostra opinione.

In un regime parlamentare il capo dello stato deve nominare i ministri seguendo l'indicazione della Camera; ed il voto della Camera non gli indica un nome per sé, ma glielo indica come rappresentante di un determinato ordine di idee.

Chiamato al governo lo Zanardelli, era un ordine di idee, una tendenza, sul suo nome indicata, quella cui spettava svolgere la sua azione. Alorché il potere regio impose che nella costituzione del gabinetto entrassero due ministri che vogliono le spese militari aumentate, l'indicazione della rappresentanza nazionale resta sostituita da un'altra volontà. Coloro che attribuiscono alla corona questa forma d'ingerenza sulla ultima soluzione e ne lodano i consiglieri, lodano in essi dei pessimi interpreti dello statuto e del diritto costituzionale che dovrebbe reggerli.

La tesi di diritto è inoppugnabile. Ma il fatto ci dà anche migliore ragione.

Gli onor. Sacchi e Marcora non domandavano già che le spese militari venissero diminuite, ma che ven-

nisse posto finalmente un termine al loro aumentare.

Gustavo Ghiesi in un suo articolo mette nettamente in rilievo l'inganno ed il mal uso del bilancio militare. Nei 239 milioni stanziati dovrebbero essere comprese tutte le spese militari, invece si escludono artificialmente L. 359,260.00 per il debito vitalizio, L. 6,828,632.34 per partite di giro. Aggiungendo a ciò le consuete variazioni sono ben 275 milioni, a dir meno del vero, che, in luogo di milioni 239, si spendono per l'esercito.

E come si spendono? Bastano pochi esempi: la sola amministrazione centrale conta ben 911 impiegati e costa 2,487,940. Lo stato maggiore è composto di 50 tenenti generali e 68 maggiori generali e ci costa L. 1,919,455.00. Così di seguito, in corpi di comandi superiori spendiamo L. 3,999,900.00. E poi notevole la sproporzione tra la spesa che costano gli ufficiali ed i soldati. Nella fanteria ci sono 6210 ufficiali che costano Lire 17,383,840.00, mentre 205,000 uomini di truppa costano L. 41,069,605.50. Nelle provviste, manutenzioni, rifornimenti si imbisano spese insindacabili e tutti sanno i risultati di tanti sacrifici e le sorprese dei magazzini semivuoti, delle vettovaglie deteriorate e delle carceri inservibili.

Ora non è per l'eventualità di una guerra che ci prepariamo così bene. Sono altri interessi che vegliano ad aumentare il sacrificio della nazione e che si ammantano di patriottismo.

Ora c'è tutto il rinnovamento dell'artiglieria che si vuol fare al di fuori dei 239, anzi 275, milioni di spesa ordinaria.

Domandiamo se in uno Stato, dove la fame aspetta, anche adesso (vedi sottoscrizione per le Puglie) la minaccia di turbamento dell'ordine pubblico dove si traggono dai consumi e da mille imposte gravanti sul povero i mezzi per sostenere i bilanci, sia o no un dovere sacrosanto discutere un cosiffatto argomento.

Le classi dirigenti inglesi hanno speso miliardi — che avevano — nella guerra del Transvaal, ma ivi i consumi sono esenti da tributo ed esse non domandano un centesimo alle classi operate e lavoratrici per fornire la guerra. Ciò costituisce principalmente un merito di queste classi coscienti, organizzate, capaci quindi di imporre e far pacificamente riconoscere i principi di giustizia sociale.

In Italia poi non dovrebbe essere questione di partito. Ogni uomo illuminato può facilmente farsi ragione della eccessività delle spese militari, improduttive per sé stesse e che lasciano così poco tranquilli sugli utili risultati che dovrebbero attendersene

almeno sotto l'aspetto militare o difensivo.

L'Estrema, il solo partito vivo cosciente che ancora vegli sui destini d'Italia, ha fatto opera coraggiosa pertanto ed onesta ponendo il quesito delle spese militari ed insisterà finché non abbia avuto risposta dalla coscienza del paese.

Si vuol vedere chiaro nelle spese militari.

Sig. Dirlet. della "Gazzetta del Popolo". Leggendo il suo articolo e le graxi parole del venerando Coppino, mi vengono in mente a mucchi i fatti della marina e della guerra che purtroppo li confermano, mostrano che in caso di guerra, con tutti i miliardi spesi, non faremmo una figura molto migliore della Spagna, perché abbiamo voluto artatamente fare delle questioni della marina e della guerra, una specie di Sancta Sanctorum, in cui il povero borghese, deputato o no, non dovesse mai mettere il naso, ma solamente le mani alla borsa.

Non parlo delle mezzo dozzine di fortezze fatte o disfatte, in cui si spendono i milioni per la loro costruzione e milioni ancora per il loro annullamento.

Ma parlo di fatti in cui, come adesso per le cartucce, vengono a trovarsi il grave difetto nell'ordinamento della milizia, tale che in caso di guerra avrebbe potuto compromettere seriamente e senza alcun dubbio le sorti di una battaglia, non solo non vi si provvede ma si puniscono coloro che domandarono d'urgenza vi si provvedesse, perché i danari si volevano conservare per spendere nella conservazione dei dodici corpi d'armata.

Così io posso garantire di avere avuto per parecchi anni in cura un egregio maggiore, messo a riposo col grado di tenente colonello del genio, il quale, incaricato di fare l'inventario del materiale di un corpo d'armata — e permettetemi, colle attuali leggi della stampa di non dirvi quale — dibattuto la quasi completa mancanza del materiale da trasporto fluviale.

Egli ne riferì immediatamente al generale del corpo d'armata, che gli disse di non incaricarsene.

Ma come posso farlo — egli disse — se questo è precisamente nei doveri che mi competono?

Fatto è che in risposta egli fu immediatamente trasferito ad un altro corpo d'armata e poi messo a riposo, e non fu questa una delle cause meno influenti a provocargli quella grave malattia del sistema nervoso per cui morì.

Ora nella marina da guerra da molte parti ho sentito parlare di una nave che, non tenendo il mare in Inghilterra per i trasporti da Londra a New-York, venne acquistata poi dalla marina nostra per un prezzo, che quasi giungeva al doppio del vero prezzo di costo; e che, partita da Londra coi servizi d'argento, di posata e di biancheria per mille persone, arrivò al porto perfettamente brulla.

La nave restò poi naturalmente inservibile.

Oh! fu punito per gli spogli, per la scelta? Nessuno. Lo sarebbe chi dicesse il nome e cognome della cosa, perché, colle leggi stranamente sbagliate sulla stampa, ci troviamo in una condizione tale da dover forzatamente tacere.

Torino 20 febbraio. Cesare Lombroso.

STATISTICA SOVVERSIVA

Finanza di classe!

Sono 167 milioni che il regio governo estorce ogni anno sui consumi del grano, dello zucchero, del caffè, del petrolio e di altri generi di prima necessità.

Per effetto di questi 167 milioni i generi di prima necessità costano il doppio del loro valore, che significa che senza quei dati il popolo potrebbe consumare due volte quello che consuma adesso.

Pensate: un quintale di petrolio del valore di lire 17, paga lire 48 di dazio, un quintale di zucchero del valore di lire 28 paga lire 88 di dazio; un quintale di caffè del valore di lire 156 paga lire 190 di dazio.

Quanto al sale, il bollore che il consumatore deve pagare 1926 per cento di costo!

In 14 anni si aumentarono di centò milioni le imposte sui consumi e il risultato è stato che i consumi sono diminuiti sensibilmente.

Il popolo si è messo a mezza razione. E' facile pensare che in compenso si sono di quelli che divorano il banconote sociale una razione doppia, tripla, o quadrupla...

Confronti.

Ecco i prezzi che si praticano in Italia e in Svizzera di alcuni generi di prima necessità.

	ITALIA	SVIZZERA
1 chilogr. di pane	L. 0.45	L. 0.20
1 litro di petrolio	0.80	10.10
1 chilogr. di sale	0.40	0.21
1 chilogr. di zucchero	1.60	0.60
1 chilogr. di caffè	4.40	2.25
1 litro di birra	0.80	0.25

Stipendio dei maestri.

In Francia da	2800 a 3400
In Italia da	700 a 1000

Spese per l'agricoltura.

In Svizzera media per abitante	L. 1.10
In Francia	0.90
In Inghilterra	0.70
In Germania	0.60
In Spagna	0.50
In Turchia	0.25
In Italia	0.21

L'Italia spende in proporzione dell'agricoltura quattro volte meno degli altri Stati.

Imposta fondiaria

In Francia	del 7 per cento
In Inghilterra	5
In Germania	10
In Svizzera	13
In Italia	20

Tassa sulla ricchezza mobile.

Stati Uniti, minimo imponibile	L. 20,000
aliquota 8%	
Inghilterra, minimo imponibile	L. 2,700
aliquota da 3 a 4%	
Russia, minimo imponibile	L. 1,125
aliquota 7%	
Italia, minimo imponibile	Lire 534 da 7,50 a 20

Tassa sui terreni.

In Francia, per ogni ettaro	L. 3.17
In Italia	6.47

più i centesimi addizionali della provincia e dei comuni.

L'Italia grava di tasse i terreni otto volte di più, in media delle altre nazioni.

Sangue ed analfabetismo

In un pregevolissimo studio del dott. Bosco sull'omicidio negli Stati Uniti d'America, si trova il seguente spocchetto:

Origine degli immigrati negli Stati Uniti	Per 100,000 abitanti delle rispettive nazionali	Omicidi	Analfabeti
Svezia, Norvegia, Danimarca	5.8	0.42	
Germania	9.7	0.57	
Inghilterra, Scozia	10.4	2.50	
Austria	12.2	16.78	
Irlanda	17.5	4.65	
Francia	23.4	4.36	
Italia	58.1	61.77	

SIAMO FRATELLI

Siamo fratelli; ma intanto tutte le mattine mio fratello e mia sorella mi rendono i servizi più bassi che si possono immaginare.

Siamo fratelli; ma tutte le mattine bisogna che io abbia il mio sigaro, lo zucchero, lo speckio, i fiammiferi, ecc.; tutte cose la cui fabbricazione ha costato la salute di mio fratello e della mia sorella; io lo so, ma omonostante non ne smetto l'uso.

Siamo fratelli; pure io lavoro in una banca, in una casa commerciale o in un negozio, e cerco di vender a mio fratello e alla mia sorella tutto quanto è necessario alla loro sussistenza a un prezzo più alto che sia possibile.

Siamo fratelli, ed io stigmatizzo il ladro e la prostituta, la cui esistenza è una conseguenza naturale del mio sistema di vita, ed io capisco benissimo che non dovrei né giudicare, né condannare.

Siamo fratelli; eppure mi guadagno la vita spremendo dalle tasche dei poveri le tasse affinché i ricchi possano vivere nel lusso e nell'ozio.

Siamo fratelli; eppure io mi guadagno la vita nel predicare ai miei fratelli una dottrina alla quale io non presto fede, e così impedisco loro di arrivare alla verità. Io ricevo un salario per ingannare il popolo, proprio in ciò che sarebbe per lui della massima importanza di conoscere.

Siamo fratelli; ma io costringo mio fratello a pagarmi per tutti i servizi che gli rendo sia scrivendo libri per lui, sia ammaestrandolo, sia prescrivendogli come medico una medicina.

Siamo fratelli tutti. Ma io ho uno stipendio alto per imparare l'arte della guerra, la fabbricazione per l'uso delle armi, delle munizioni e la costruzione delle fortificazioni.

Tutta l'esistenza delle nostre classi dirigenti è piena delle più grandi contraddizioni. Tolstoj.

Il Soldato della Libertà

Essi ci diranno che la Libertà uccide quasi sempre vittoriosa dalla concordia e dalla costanza; che le sue vie sono larghe e dritte, e che essa non fallisce ai volenti, ma che non sempre fa utile, e non mai fa dignitoso, per voler fermarsi alle comode stazioni della via, lanciar la scomunica a coloro che si gettano innanzi risolti e non sostar alla meta, sia pur perigliosa, sia pur lontana.

Lid so, lo so anch'io che le tentazioni della via lunga son molte; e la Ragione e la Prudenza fanno a gara per colorirle di lavori brillanti; qua gli agi del riposo, là le carezze della fortuna e del potere, l'ebbrezza delle ambiziose soddisfatte; ma il Soldato della Libertà, come il feroce piovane del poeta americano, alle carezze, alle seduzioni, alle larve lusinghiere che lo invitano a fermarsi, risponde: Più in alto! Più in alto! — E prosegue su pel monte la sua via.

In alto ritrova la morte, ma collo sguardo fisso nell'immenso dei cieli e la bandiera piantata sulla vetta.

Questa è la via del Soldato della Libertà; non chiedete dov'essa conduca, se essa è la via del Dovere. Non chiedete paurosi dove conduca; perché ha i suoi compensi anche la costanza, come hanno i loro disinganni anche le transazioni e le debolezze.

Cicerone abdicando i propri principii, sconfessando gli antichi amici del Partito Democratico, voltandosi alla parte dei potenti, ben ottenne alla fine d'esser fatto console; ma tutta l'eloquenza, la sua furbata, il suo senno pratico, non lo salvarono dall'essere, dopo sfruttato, gettato via; non lo salvarono dal dividere in esilio la stessa sorte del giusto Catone, senza quei conforti della coscienza, riposante nel do-

vera compunto, che a Catone consolavano l'agonia.

Il Dovere è la nostra fede, la nostra Bandiera. Felice Cavallotti.

Per la civiltà

Noi veniamo a domandare al Governo che compia riforme economiche, che dia un indirizzo politico che serva allo sviluppo della borghesia che lavora, della borghesia industriale ed agricola, che ancora soffre, che si sforza a liberarsi dall'involo fetidale in cui essa è soffocata, in tanta parte del nostro Paese. Noi lo domandiamo, non per una respicienza filantropica, verso le classi borghesi, ma per costante convinzione scientifica e politica, perché l'elevamento delle classi lavoratrici non sarà possibile in modo civile, organico e fecondo, se non quando esse vengano come ulteriore fase di sviluppo della classe che ha preceduto il proletariato in questa conquista della civiltà e se non quando essa abbia raggiunto il proprio completo sviluppo.

Noi desideriamo che la borghesia italiana si sviluppi nell'industria, nell'agricoltura e nel commercio; perché noi sappiamo che i paesi più reazionari sono i più poveri. La libertà politica è un lusso nella vita nazionale e solo i paesi ricchi possono darsi il lusso della libertà politica.

L'Italia nostra anche in questo sconta la sua miseria economica e morale, ed ancora si illude e si dibatte nella vera utopia che il cammino della civiltà si possa arrestare, che l'elevazione del proletariato si possa comprimere, negando e sopprimendo la libertà popolare.

Noi domandiamo adunque, un po' per nostro interesse e per l'interesse delle classi che qui rappresentiamo (ma no interesse che può accordarsi per un uomo di Stato, che abbia larghezza di vedute, con quello delle classi dirigenti che hanno il monopolio del potere economico politico), noi domandiamo non riforme anticipate di mezzo secolo sulla evoluzione del nostro paese; noi domandiamo che il governo si decida per un indirizzo esplicito, logico e che abbia una meta da raggiungere. Enrico Ferri.

I contadini in Danimarca

Il contadino danese, prima di coltivare il suo campo, coltiva il suo cervello. Non c'è uno che non sappia leggere e scrivere. In quel piccolo Stato, che rappresenta la dodicesima parte d'Italia, vi hanno sessanta scuole superiori, in cui s'insegna tutto ciò che un lavoratore deve conoscere. Tramila contadini e contadine escono ogni anno da queste scuole.

Perché poi ciascuno rimanga al corrente dei progressi giornalieri, in ogni villaggio vi hanno sale di riunione, per conferenze serali in materia agricola, economica e sociale.

I contadini e le contadine, dopo il lavoro dell'aratro, della vanga e della cetina, discutono e leggono.

E mentre, di solito, negli altri paesi i contadini rappresentano la classe più retrograda, in Danimarca rappresentano il partito più avanzato.

Lungo sarebbe il dire dei progressi raggiunti dalla Danimarca nel campo agricolo. Essa è quella che, in confronto del suo territorio, ha più bestiame, che ha la media più alta nella produzione del grano fra gli Stati d'Europa.

Tutti i prodotti dell'industria agraria, come pollame, uova, formaggio, frutta, ortaggi, offrono guadagni incredibili. Di latterie a vapore, che rappresentano l'ultimo perfezionamento dell'arte, ve ne hanno novecento!

La cooperazione là ha fatto miracoli. Tutta la produzione, tutto il lavoro, tutto il consumo è nelle mani delle cooperative. È scomparsa completamente la classe degli intermediari.

Quando potremo dire altrettanto in Italia? Ma l'Italia è una grande potenza perché ha molti soldati!

CRONACA CITTADINA

Società Operaia generale.

Domani avrà luogo l'assemblea generale dei soci della Società per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Racconto sociale dell'anno 1900;
2. Iscrizione agli albi dei benefattori del benemerito medico sociale Macelli dottor Carlo;
3. Nomina della Commissione di scrutinio dalle liste per l'elezione del presidente e di dieci consiglieri;
4. Comunicazioni della Direzione.

Il segretariato dell'emigrazione

per aiutare gli operai che incominciano ora a partire per l'estero in tutte le pratiche di cui avessero bisogno e per farli loro gli schiarimenti che fossero richiesti, ha aperto, per tutto il tempo nel quale dura l'emigrazione temporanea, un ufficio nel portile dell'albergo Europa, in faccia alla stazione ferroviaria.

L'orario sarà dalle 8 alle 12 e dalle 18 alle 18.

Scuola d'arti e mestieri.

Dalla Direzione della Scuola riceviamo la seguente comunicazione:

Recentemente, come fa ogni anno, la locale Cassa di Risparmio destinava lire mille a vantaggio della nostra Scuola d'arti e mestieri. In questi giorni anche il Consiglio d'amministrazione della Banca popolare friulana elargiva a favore di detta Scuola la somma di lire cento.

La Direzione, riconoscente, si fa dovere di porgere pubblicamente un vivo ringraziamento agli egregi cittadini che reggono quegli Istituti per il loro interessamento verso la Scuola destinata all'istruzione ed all'educazione dei figli del popolo; e lieta di rilevare come tale interessamento vada sempre più diffondendosi fra gli enti morali della città, coglie l'occasione per rinnovare ai padri di famiglia, ai capi officina ed ai giovani operai la calda raccomandazione di assoldare le intenzioni dei generosi oblatori col far sì che la Scuola venga frequentata dagli alunni con quella assiduità e quel buon volere che sono nel desiderio di chi la sorregge e di chi la dirige, affinché possa portare fra il popolo nostro i benefici frutti che giustamente dalla scuola si attendono.

Il Direttore G. Del Puppo.

La nomina del medico della Società operaia generale.

Il Consiglio sociale, sopra otto concorrenti con voti 12 su 19 nominò a medico sociale il dott. Aldeghi Carnielli in sostituzione del compianto dott. Carlo Micalli.

Il dott. Carnielli è giovane ed ha già fama di aver acquistato buona pratica come medico e come chirurgo; noi dunque speriamo che egli abbia a corrispondere alle aspettative e ad acquistarsi quelle generali simpatie che avevamo reso tanto caro il suo antecessore per la cortesia dei modi e le doti del cuore.

Interessi cittadini.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Pregh. sig. Direttore del Paese

Nel n. 43 del Giornale di Udine, in data 19 febbraio, 1901, sotto la rubrica Interessi cittadini, vediamo pubblicata una lettera firmata Uno dei settantacinque, la quale, con la accusa di tutelare gli interessi operai della nostra città, narra cose non vere riguardo al Circolo Socialista Udinese.

E noi le domandiamo ospitalità per una breve risposta, che metta un pochino le cose a posto e faccia conoscere agli operai dove esiste veramente la malafede e la calunnia.

Non ci occupiamo delle due lettere, riportate nell'articolo di quell'anonimo in settantacinquesimo, perché esse non ci riguardano; ci occupiamo invece della chiusa, che a noi più particolarmente si riferisce.

Sta il fatto che molti operai e capi officina (settantacinque, crediamo) avanzarono due anni fa delle domande per la concessione dei lavori municipali. Portate da alcuni soci nel Circolo Socialista la medesima questione, si credette non essere la nostra una sede opportuna, per un pratico raggiungimento di quanto sarebbe stato nel desiderio di tutti, e si deliberò invece di pregare l'on. R. milani, di passaggio per la città nostra, perché tenesse una conferenza sulle Cooperative di lavoro, unico mezzo perché gli operai possano fare da

soli e si possano almeno in parte sottrarre alla speculazione degli sfruttatori grandi e piccoli, fra i quali forse quel povero individuo in settantacinquesimo dovrebbe essere ascritto.

Ora, con questi socialisti fanno opera magna; noi accettiamo così come è la responsabilità del nostro operato. Ma opera magna fanno infatti coloro i quali, sotto la maschera di operai, sono invece i peggiori nemici degli operai, perché si vendono a chi offre loro un guadagno qualsiasi e non arrossiscono di diffamare la classe dei veri lavoratori ogniqua volta possano farlo senza essere uditi da chi sarebbe l'ospite di ritorsione loro in gola se fatti ed interessati menzogne.

Quanto a quel signor Luigi Stucchi, che nella sua terza (pubblicata nel numero antecedente) si permette d'insegnare degli obblighi morali ai socialisti di Udine, noi gli diremo che non abbiamo bisogno dei suoi insegnamenti in fatto di delicatezza. E' q' auto al suo famoso incartamento, che deve avere la proprietà d'impalpabile e d'invivibile perché noi non lo conosciamo né mai l'abbiamo veduto, troverà qualcuno che saprà a suo tempo rispondergli in proposito. Con si vedranno chi e quali siano i mistificatori del popolo.

E un'ultima parola al giornale ex-matutino, che flautante di fa l'odore di riciosospere l'esistenza del nostro socialismo.

A lui e ai suoi padroni rispondiamo soltanto che conosciamo la sua abituale malafede e che le sue ingiurie e i suoi commenti non ci scalfiscono neppure la pelle.

E con ciò, sig. Direttore, la ringraziamo dell'ospitalità gentilmente concessa.

Il Circolo Socialista Udinese.

Il processo degli strozzini.

Così si potrebbe chiamare, e così ha qualificato la nostra popolazione, il processo Hunn, Cappel e Pump, terminato lunedì scorso al nostro Tribunale penale.

Invitati altre volte ad esprimere il nostro giudizio su tale processo, noi ce ne siamo astenuti perché, abbiamo per principio che nessun apprezzamento deve farsi mentre pende un procedimento. Ma ora che una sentenza di condanna, molto bene elaborata dal giudice avvocato Cappel, ha dato una legittima soddisfazione a tutti gli onesti, noi possiamo esprimere senza reticenze il nostro parere, che si riassume in poche parole.

Ci sembra infatti che dalle emergenze del processo, come pure della sentenza emanata, risulti che quei truffatori, condannati a parecchi anni di carcere, siano stati un comodo strumento nelle mani di abili strozzini senza coscienza, che ancora rimangono impuniti.

El noi facciamo una sola domanda.

Si procederà anche contro costoro, che non solo la voce pubblica, ma la voce dei magistrati ha accusato in pubblica udienza?

Questo crediamo sia nel desiderio di tutti gli onesti a questo, e da augurarsi per il trionfo della verità e della giustizia, che non debbono risparmiare nessuno.

Le conferenze dell'on. Rondani.

Il deputato socialista di Cossato, dopo il suo giro per la Carnia, tenne anche una serie di conferenze in diversi paesi nei dintorni di Udine. E in tutte noi, siamo lieti di aver constatato la straordinaria affluenza della massa operaia, che mostra così il desiderio d'istruzione e la volontà di partecipare alla cosa pubblica.

L'on. Rondani parlò sabato sera anche ad Udine, alle Cooperative di lavoro e in tale occasione abbiamo sentito un operaio autentico, Vittorio Butta di Venezia, parlare con calore e con convinzione della miserabili condizioni dei nostri emigranti, che egli conosce molto bene per la sua lunga permanenza all'estero.

Domenica l'on. Rondani parlò a Torreano e, a Cividale, accolto con plauso dalla popolazione, e lunedì fu a Fiumetto Umberto, dove tutti i cittadini, uomini e donne, gli fecero un'entusiastica ovazione e l'accompagnarono plaudente nel suo ritorno a Udine.

Il Rondani partì martedì per Pordenone, dove anche ha parlato con ottimo successo, e di là per Milano, facendo ai suoi amici la promessa di un ritorno fra breve.

Per Giuseppe Verdi.

È stato pubblicato sui muri delle vie e sui giornali un nobilissimo manifesto del municipio di Milano, invitante i cittadini ad una sottoscrizione per erigere un monumento internazionale in quella città a Giuseppe Verdi.

Orediamo superfluo spendere parole per animare i concittadini a questo meritato omaggio alla gloriosa memoria del grande italiano.

I tumulti per il pane.

Quello che si prevedeva è avvenuto. I raccolti scarsi, la mancanza di lavoro, e per conseguenza la miseria sempre più opprimente, fanno sì che i contadini pugliesi manchino addirittura di pane. E in alcuni paesi sarde di poveri affamati chiedono, infatti, lavoro, chiedendo indarno un sussidio ai loro figlioli.

Che cosa ha fatto il governo in previsione di tali dolorose evenienze? Nulla assolutamente.

I partiti popolari in tutta l'Italia hanno domandato l'abolizione del dazio sul grano, misura inavvicabile oreato solo a vantaggio di poche migliaia di speculatori. In tutta l'Italia si domanda una più equa ripartizione dei tributi, dappertutto si chiede che, invece di spreco di milioni e milioni per spese improduttive, come l'esercito e la marina, si spenda invece un po' di danaro a favore delle classi lavoratrici; si obblighino i latifondisti a coltivare le loro terre, si sancisca in qualche modo il diritto al lavoro ed alla vita.

Che cosa ha fatto (bispediamo) il governo a favore delle classi lavoratrici?

I deputati ministeriali promettono sempre mari e monti quando hanno bisogno del voto. Si fanno grandi parole, ma in realtà nulla è mai fatto per chi soffre e lavora. E se il popolo sotto le strette della fame domanda pane e lavoro, sono i sovversivi che l'azzano contro le classi dirigenti, e avvengono allora le persecuzioni, le leggi eccezionali, i tribunali militari e il domicilio coatto, unico rimedio che danno i nostri governanti a chi muore di fame.

Si pensi finalmente a far qualche cosa e sia un monito severo quello che, se non si provvede seriamente, nuove ragioni di antagonismo e di lotta si creeranno fra le diverse classi sociali.

Noi intanto, come pegno di fratellanza, ci associamo alla sottoscrizione aperta nelle colonne del giornale il *Friuli* a beneficio degli affamati della Puglia, e ci auguriamo che la nobile iniziativa, sorta in diverse parti d'Italia, trovi anche qui ad Udine quel seguito e quel plauso che noi invochiamo da tutti.

Le menzogne del "Paese", ovvero il mistero della SS. Trinità

La cosa è spiegata. Non abbiamo mai visto così pazzi della gioia gli inservienti dell'Ospedale, come lunedì, dopo l'esauriente soluzione data dal Isidoro alla questione degli aumenti di salario. Ah, come s'erano ben empiti la pancia della insolente condite contro il Paese, sul giornale del loro presidente!

Qualche cosa finalmente si faceva anche per loro!

Il presidente dell'ospedale aveva incaricato l'assessore di trattare la faccenda; dunque di chi la colpa del ritardo? Non già dell'amministrazione ospitaliera. Forse dell'assessore? Mai più perché tutte le volte che il presidente dell'ospedale era andato a portare la pratica all'assessore, non lo aveva mai trovato a casa. Non restava quindi che lasciarla sul tavolo del povero segretario comunale.

Dopo questo fatto le tre persone del presidente dell'ospedale, dell'assessore e magari anche del generale che non si erano mai incontrate, nemmeno per la strada per poter prendere un accordo assieme, sono messe fuori di combattimento.

Anzi il *Giornale di Udine*, che ha buon fiuto in tutte le cose, è del parere che la colpa di tutto sia il segretario del comune, il quale ha lasciato dormire la pratica. Già, è stato Crapotti.

Non è nuovo sul *Giornale* questo generoso sistema di denunciare panzane per il salvataggio delle istituzioni, che sono le sue azioni, ossia i suoi azionisti.

Isidoro è senza dubbio nato per le denunce.

Tempo fa denunciava alla P. S. un'adunanza dei socialisti di Felso; pochi giorni fa si era degnato di denunciare ai superiori con un famoso *ma bravi!* (altro che i seguaci di Lotta!) un egregio giovane, reo d'aver assistito a una conferenza dell'on. Rondani. E così via. Ma non potrebbe Isidoro, invece che imbrattare un giornale di denunce, valersi dei referendum monarchici, di cui abbiamo già parlato in altro numero di questo giornale?

Teatro Sociale.

Nella stagione di quest'anno nel nostro Massimo si daranno due spettacoli d'opera: *Andrea Chenier* del maestro Giordano Bruno ed *I pescatori di perle* del maestro Bizet.

Il successo avuto dal primo spartito testé alla Fenice di Venezia, i nomi degli artisti esecutori, la generale musica del secondo, nuovissimo come l'altro per Udine, la fama dell'impresa Pionelli e C. che si

è assunto la stagione, ci danno affidamento che avremo un godimento artistico degno delle vecchie tradizioni del nostro Sociale. La prima rappresentazione avrà luogo sabato 2 marzo prossimo alla ore 8 e mezza coll'opera *Andrea Chenier*.

Teatro Nazionale

Domani la compagnia Riccardini inizierà un breve corso di rappresentazioni, con una commedia brillante ed il ballo spettacoloso in 3 quadri *Giuditta e Oloferne*.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17° Fanteria eseguirà domani dalle ore 14 1/2 alle 16 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia « Buone Feste » Filippa
2. Valtzer « Les Patineurs » Valdeufel
3. Quadro 8, 10 e 11 « Eccelsior » Marengo
4. Sinfonia « Giovanna d'Arco » Verdi
5. Atto IV « Favorita » Donizetti
6. Canzone caratteristica (La Palomba) Fradier

LA MALARIA MALATTIA CONTAGIOSA

Sino ad oggi credevamo che le zanzare, le mosche, le pulci e tanti altri poco graziosi animalletti avessero la missione di mettere a dura prova la nostra pazienza, di temprare i nostri nervi o farci desiderare in certi momenti le gioie di una vita migliore in paradiso... senza insetti. Ma non la sapevamo tutta, come tutta probabilmente non la sappiamo neppure oggi. E tanto per cominciare si scopre che le pulci, le mosche, ecc., possono essere a noi messaggeri di colera, di peste e di chi sa quante altre terribili malattie. E che certe zanzare hanno il privilegio, l'esclusività di poter inocularci nel sangue il germe della malaria, causando così ogni anno (per dire soltanto dell'Italia) la morte di 15 mila persone e facendone ammalare un numero sterminato.

E questa una seria mistificazione per il nostro orgoglio, perché, se tanto mi dà tanto, prevedo che la razza umana andrà a finire per dato e fatto di questi esseri così straordinariamente piccoli. — E contro questi ci vogliono altro che sannoni, corazzate e tutte le congerie di esplodenti che la nostra barbara civiltà oggi giorno si affanna a scoprire! — Qui non valgono né eserciti di baionette, né strategie di generali. In questa guerra chi deve trionfare è la scienza, la cui bassa milizia è formata in parte dai medici condotti, che affrontano ogni giorno, ogni ora, pericoli assai maggiori di quello che non lo sia una qualche facciata o cannonata male spesa.

La malaria oggi è tutt'altro da quel che si pensava; anzi non ha più neppure ragione di chiamarsi così. — Le mafeite, la mescolanza dell'acqua salata colla dolce e la putrefazione dei vegetali in questi sommersi, le nebbie che da queste paludi si sollevano trasportando i miasmi o germi malarici, tutte queste ed altre consimili storie hanno fatto il loro tempo e vengono ormai gettate nell'ampio cestino della scienza.

Il microbo della febbre malarica ci è pur troppo ed è stato esaurientemente studiato, ma chi ce lo inocula non è già l'aria che respiriamo, ma è una zanzara speciale che colla sua proboscide e colla sua saliva ci inietta nel sangue, come farebbe una siringa di Pravaz, i parassiti malarici.

Delle zanzare ce ne sono tante. Le più comuni, ed anche le più noiose e insopportabili, sono quelle del genere *Culex*, che però, almeno per quanto si sa finora, sono innocue alla nostra salute. Esse ci s'inchiano, e dopo essere impinzate del nostro sangue si posano ingenuamente alle pareti o sulle tende, ove possiamo con tutta facilità farne giusta vendetta. — Le zanzare malariche appartengono invece al genere *Anopheles* e sono meno noiose ma più terribili delle altre. Le *Anofeli* ci pungono silenziosamente e dopo sanno nascondersi così bene che non è tanto facile il trovarle. — La specie più comune di queste zanzare è l'*Anopheles*, cosiddetta « claviger » o « maculipennis », (dalle ali macchiate), perché presenta sopra ciascuna ala 4 macchie bruno disposte a forma di un tronco da una parte.

A distinguere sempre meglio questa malarica zanzara dalle altre, la natura l'ha fornita di una lunga proboscide a due palpi, lunghi quanto la proboscide stessa, sicché pare che all'estremità del capo la zanzara porti un pennello a tre setole (cioè si distingue bene con una lente).

Queste *Anofeli* non sono però, come le mosche, le pulci e altri insetti per la peste, i semplici veicoli del parassita malarico; ma esse stesse ne sono, come noi, ospiti e vittime, perché detto parassita ha

assoluto bisogno di loro per terminare il suo ciclo di vita. Questo infatti si divide in due fasi: fase di riproduzione senza fecondazione sessuale (soluzione o sporulazione) e fase di riproduzione con fecondazione vera e propria, formata da individui di sesso diverso. La prima si compie nei globuli rossi del sangue umano; in questi si prepara pure la seconda, ma il vero congiungimento dei due sessi non può avvenire che nello stomaco della zanzara.

Si ha dunque un circolo vitale di cui è impossibile stabilire il punto di partenza. È stato l'uomo vittima della zanzara, è la zanzara vittima dell'uomo? Chi dei due insomma è stato infettato prima? Secondo la teoria della trasformazione della specie, gli organismi animali hanno subito lente e progressive modificazioni a seconda che variava l'ambiente in cui erano destinati a vivere. Ciò posto sarebbe logico ammettere che il primo a essere infettato sia stato l'*Anofele*; ma ciò non potrà mai provarsi. L'interessante, ora, è il modo di far scomparire questa malattia, il modo di evitarla, o, almeno, quello di guarirla.

Intanto, scoperto l'*Anofele* ed il parassita pare sia stato scoperto anche il rimedio specifico, che dalla nota ditta *BISLERI* di Milano fu chiamato *Esanofele* e di cui sentonsi dire mirabili, tanto che un mio caro collega, il dott. Cierechia, di Terracina, termina una sua lettera a me diretta, con queste parole: « Concludo dicendoti che il prodigioso *Esanofele* è per queste regioni la redenzione, la vita; e faccio punto ».

Foggia, il 30 giugno 1900.

Dottor Argo.

È morta a soli cinque lustri, in Pordanone, dopo lunghe e penose sofferenze sopportate con rassegnazione cristiana

Emilia Zanutta nata Anderloni

Il marito, i genitori, il suocero, i fratelli ed i congiunti ne danno il doloroso annuncio.

La presente tiene luogo a partecipazioni. La salma verrà trasportata a Udine arrivando il mattino di domenica 24 corrente ore 10, muovendo direttamente pel Cimitero Monumentale.

Udine, 22 febbraio 1901.

All'amico Adolfo Zanutta così crudelmente colpito, non nuovo alla sventura, porge condoglianze vivissime A. T.

ULTIMA ORA

Telegrafo..... senza fili

Isidoro — Udine

MILANO 23 ore 15. Qui si cambia vento e tu?

Necessario tua salute consigliati calare Puglia per mettere cose a posto. Provediti articoli patriottici contro rinnegati italiani Isidoro

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale del 17 al 23 febbraio 1901.

Nasce.

Nati vivi maschi 10 femmine 5

Morti " 2 " 1

Esposi " " " " Totale N. 18

Pubblicazioni di matrimonio.

Luigi Miconi fabbro con Romana Pulmano serva — Oreste Tomassini impiegato p.p.v. con Caterina Simoni casalinga — Davide Bertoli fornaciaio con Virginia Del Mestre serva — Alfonso Lovat chiodaio con Augusta Tolmelli serva — Antonio Signorini muratore con Ida Oddetti casalinga.

Matrimoni.

Mario Orlando calzolaio con Isabella Quaragnolo sarta — Antonio Filippo maniscalco con Virginia Burello serva — Santo Gori agricoltore con Rosa Di Biasio contadina — Giovanni Gruppi possidente con Erminia Caracciolo maestra elementare — Enrico Giovanni Della Bianca tipografo con Teresa Lodolo casalinga — Giuseppe Fratta agricoltore con Domènica Zepini contadina — Giuseppe Cassola calzolaio con Maria Nobile serva — Donato Vivarelli fabbro con Maria Sartori zollavellaia — Giovanni Sartori muratore con Rosa Ferraglio tessitrice — Alfredo Antonelli impiegato con Carolina Venturini serva — Angelo Chiandoni guardia comunale con Luigia Braida casalinga — Alfredo Favroni impiegato con Anna Caschia casalinga.

Morti a domicilio.

Giac Barbetti di Raimondo di mesi 1 — Irma Scaramuzza di Sebastiano di mesi 2 — Romeo Cattini di Vincenzo di anni 27 falegname — Antonio Canclini di Cacciano di anni 2 o mesi 7 — Giovanni Isappi fu Luigi d'anni 17 maniscalco — Luigi Turusso di Angelo d'anni 19 tornatore — Anna Azzan — Maria fu Pietro d'anni 70 casalinga — Elisabetta Dalla Pasqua di Giuseppe di giorni 5 — Giovanni Della Russa di Pietro di giorni 24 — dott. Ludovico Billia fu Paolo d'anni 50 notaio — don Antonio De Zerzi fu Giuseppe d'anni 70 sacerdote — Carolina Macanoni — Anzoni fu Giacomo d'anni 89 casalinga.

Morti nell'Ospedale Civile.

Farina Battistoni — Gottardo fu Giuseppe d'anni 82 casalinga — Giuseppe Braidotti fu Giacomo

d'anni 71 agricoltore — Emidio Zanier fu Giovanni d'anni 81 muratore — Niccolò De Zanato fu Vincenzo d'anni 81 mediatore — Innocenzo Bartoldi fu Giuseppe d'anni 77 agricoltore — Mario Tarati fu Renato di mesi 4 — Giuseppe Colucci fu Francesco d'anni 50 fascino.

Morti nell' Ospedale Epistola.

Elisabetta Cetti di mesi 4 e giorni 11. Totale N. 20 dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

GRAMMI ANONIMO, gerente responsabile.

Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 22 febbraio 1901

89 71 46 24 90

Prof. GUIDO BERGHINZ

docente di clinica medica pediatrica

Consultazioni in casa dalle ore 13 alle 14

Via Francesco Mantica, 34

Ordinazioni gratuite all'Ambulatorio della Società Protettiva dell'Infanzia (Via Prefettura, 14).

Liquidazione

La ditta Francesco D'Agostino desiderando liberarsi di tutto lo scartato assortimento CAPELLI, delle più rinomate fabbriche nazionali ed estere, esistenti nel suo negozio sito in Via Cavour n. 8, ha aperto una liquidazione a prezzi eccezionalmente ridotti. Trattierebbe anche per partite in blocco.

COMODITÀ, PULIZIA

e POCA SPESA

Prato, cessati i geli, giungerà la stagione propizia per imbucare o tappezzare le stanze. — L'igiene ha luminosamente dimostrato che questo secondo sistema è preferibilissimo. — La ditta

ACHILLE MORETTI - UDINE

tiene un forte deposito di carta da tappezzeria, restituita e a tinte indelebili. Garantisce di essere in grado di far prezzi eccezionali, avendo acquistato lo stock ad asta pubblica. — Tiene pure delle

Tappezzerie finissime e andanti.

Ha un deposito di

Tende artistiche colorate

delle più note fabbriche tedesche.

Il pubblico può visitare i magazzini e convincersi dei prezzi bassissimi tali da non temere alcuna concorrenza.

PREMIATA FOTOGRAFIA

LUIGI PIGNAT E C^o

Via Rauscedo N. 1 - dietro la Posta

Specialità: PLATINOTIPIE

Si assume qualunque lavoro

tanto in formati piccoli che d'ingrandimenti

PREZZI MODICISSIMI

Medaglia d'Argento

all'Esposizione Gen. - Torino 1898

CALZOLERIA

ORESTE PILININI

Udine - Via Cavour - Udine

GRANDE DEPOSITO DI CALZATURE

da uomo e da donna

Si eseguisce pure qualsiasi lavoro

con tutta eleganza e solidità.

Prezzi modicissimi

MAGNETISMO

La veggente sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque domanda d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno Lire Cinque in lettera raccomandata o per cartolina vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli chiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.

Dirigersi al Prof. Pietro d'Amico

Via Roma, n. 2 - BOLOGNA

Nelle malattie della Gola, dei Bronchi, dei Polmoni e della Vesicola, si ricorra all'uso delle pillole di

CATRAMINA

BERTELLI

le quali hanno una potenza medicinale e antiseptica superiore a qualsiasi altro preparato di qualunque natura e composizione che venga indicato come preventivo e curativo contro

INFLUENZA, TOSSI E CATARRI

Le pillole di Catramina Bertelli vendonsi in tutte le principali Farmacie del mondo. Scatole da L. 2.50 e da L. 1.50.

Proprietaria la Società A. BERTELLI e C., Milano, via Paolo Frisi, 26.

20 anni di successo mondiale.

Per acquisti di presenza, rivolgersi alla MOSTRA CAMPIONARIA BERTELLI Milano, ottagono Galleria Vittorio Emanuele, Milano.

1901 - Anno VI° - 1901

IL PAESE

Giornale Democratico Settimanale

Italia: Anno L. 5.00
Semestre » 1.50



Contro le Tossi e le affezioni bronchiali di varia indole e natura usate le celebri

PASTIGLIE MARCHESINI

che contano oltre 35 anni d'ottimo successo e vittoriosi trionfi contro gli imitatori e speculatori, non che certificati d'ingegni Clinici.

Cent. 80 la Scatola in tutta Italia.

Con G. V. P. di Cent. 70 si riceve una Scatola e con una di L. 5.50 se si hanno 10 indirizzandola a GIUSEPPE BELLUZZI, Farmacia Via Repubblica 12 Bologna.

Gratis l'opuscolo di medicazioni.

In UDINE presso le Farmacie GONELLI - COMESSATI - GROCAMI e presso la Drogheria FRANCESCO MINISINI.



Voletè una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE

profumata, inodora ed al petrolio chiedete al vostro parrucchiere che ne usi per i capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

Guardarsi dalle contraffazioni:

Si vende, tanto profumata che inodora ed al petrolio, non a peso, ma a fiaschi da L. 1.50 e L. 3 ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie, da L. 3.50, L. 5 e L. 8.50 la bottiglia.

Trovata da tutti i Droghieri, Profumieri e Farmacisti Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80

Deposito in UDINE presso i signori: E. MASON chim. - F.lli PETROZZI part. - F. MINISINI drog. - A. FABRIS farm. Deposito generale Migone & C., - Milano, Via Torino 12.

ANGELO GROCE - UDINE
Negozianta in Vini Meridionali
OH - Marsala - Vermouth e Moscato
DEPOSITO FUORI DAZIO

LUIGI SANDRI-FAGAGNA AMARO GLORIA

PRIMATO LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz. Si vende in UDINE presso la Farmacia Binotti, il Caffè Doria e la Bottega G. B. Zanuttini piazza del Duomo, ed in Fagagna presso l'inventore.

CALICANTUS Specialità della Ditta
Delizioso Liquore, squisitamente igienico, preparato con erbe raccolte sui colli di Fagagna.

Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti. Si vende in Fagagna presso l'inventore.

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità di DOMENICO DE CANDIDO CHIMICO - FARMACISTA Via Grazzano UDINE Via Grazzano



Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di Lionè, Digione e Roma.

VENTI ANNI DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di Napoli, Roma, Amburgo ed altre a Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.

CERTIFICATI MEDICI. - È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro - L. 1.25 la bott. da mezzo litro. Sponto ai rivenditori.

Trovati Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

NUOVA INVENZIONE

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO
SAPONE AMIDO BANFI
Superiore ai più fini saponi siccati, il preferito dalla nobiltà italiana. - Gusto delicato e inimitabile. - Si vende ovunque a centesimi 20 - 30 profumato.
AMIDO BORACE BANFI
Con esso chiunque può strappare la macchia.
MILANO - VENEZIA

Esigete la Marca Gallo
Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio. Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 8 pezzi grandi franco in tutta Italia.

OCCASIONE

100 Biglietti e 100 Buste diversi formati e qualità L. 1.50, 2 e 2.50

TROVANSI

Presso la Tipografia Cooperativa Udinese

Inserzioni in 3.^a e 4.^a pagina a prezzi miti.